

Il documento del dipartimento è guida anche per le società che hanno gli accordi preventivi

DS6901

DS6901

Cooperative senza pensieri

L'atto di indirizzo sull'abuso utilizzabile per il rischio fiscale

DI ROSA BIANCOLLI
E CHIARA FORINO*

Cooperative compliance, assist di semplificazione dall'atto di indirizzo sull'abuso di diritto. In caso di operazioni non routinarie con sospetto di abuso, le società in Cooperative Compliance possono gestire il rischio interpretativo con meno preoccupazioni, grazie all'atto di indirizzo del Dipartimento delle Finanze pubblicato lo scorso 27 febbraio.

Infatti, nel documento dedicato all'abuso del diritto, disciplinato dall'art 10 bis L. 212/2000, il ministero dell'economia ha ribadito che il risparmio d'imposta ottenuto dal contribuente è sempre legittimo, nonostante l'esistenza di alternative fiscali più onerose e purché non si verifichino le tre condizioni che fanno scattare l'abuso. In merito, il MEF ricorda che l'abuso del diritto è configurato da "una o più operazioni prive di sostanza economica che, pur nel rispetto formale delle norme fiscali, realizzano essenzialmente vantaggi fiscali indebiti". I tre elementi costitutivi della fattispecie sono, allora: i) l'assenza di sostanza economica; ii) l'elusione della finalità della norma; iii) il vantaggio fiscale indebito. Leggendo l'atto di indirizzo, destinato in via primaria agli Uffici finanziari che si occupano delle attività di verifica fiscale, emerge che i chiarimenti forniti sono anche utili a semplificare la gestione del rischio interpretativo per le società ammesse al regime Adempimento Collaborativo, che sono ora alle prese con l'aggiornamento della policy sulla base delle linee guida pubblicate lo scorso gennaio dall'Agenzia delle entrate. Questi contribuenti hanno già adottato una strategia fiscale e sottoscritto un codice di condotta, che presuppone un approccio al relativo rischio basato sul rispetto formale e sostanziale delle norme tributarie e ne escl-

de l'uso volutamente distorto. Le società in Cooperative Compliance potranno ora integrare la procedura interna (adottata per assicurare la tempestiva rilevazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi di natura interpretativa) replicando l'iter logico esposto dall'atto di indirizzo per l'accertamento dell'abuso e finendo per garantirsi una maggior certezza nelle interlocuzioni con l'Amministrazione finanziaria. Riprendendo i contenuti dell'atto di indirizzo, i dipartimenti fiscali dei soggetti in Adempimento potranno evidenziare l'assenza dei tre elementi che fanno scattare l'abuso del diritto. Rispetto al mancato rispetto delle finalità normative, sarà sufficiente evidenziare la coerenza dell'operazione con la ratio della normativa applicata, senza dovere, come in passato, esaminare anche le alternative più onerose e dimostrare la legittimità del risparmio fiscale per prevenire eventuali contestazioni dell'Amministrazione. Per gli ulteriori due requisiti "speculari" dell'assenza di sostanza economica e di presenza di vantaggio fiscale indebito, la società, prima di effettuare una determinata operazione, nella mappa dei rischi interpretativi potrà indicare le ragioni extrafiscali sottostanti alla propria scelta, che siano di natura organizzativa, gestionale o legata alle prassi del settore, evidenziando i miglioramenti strutturali o funzionali attesi, e la loro prevalenza rispetto al vantaggio fiscale ottenuto. L'adozione di questi passaggi comporta di fatto l'azzeramento di rischi di contestazione in tema di abuso delle operazioni, conferendo una maggiore certezza alle operazioni non routinarie o di riorganizzazione, che per la loro natura straordinaria sono spesso nel mirino dell'Amministrazione finanziaria.

(*) Tax Bridge STP

© Riproduzione riservata

